



CARISSIMI CONFRATELLI,

Il 20 c. m. alle ore 22,45 dopo breve malattia quasi improvvisamente faceva ritorno al Signore l'anima buona del nostro Confratello professo perpetuo

Sac. SEBASTIANO DE VENZ-GIARDINO

di anni 64

Già durante il decorso estate aveva avuto due attacchi di miocardite dai quali sembrava si fosse sufficientemente ripreso.

Si sentì male nella notte tra il 19 e il 20 c. m. e chiamò il Direttore perchè lo assistesse. Nella speranza che tutto passasse come già era accaduto altre volte, non volle prendere alcuna medicina per poter poi celebrare la Santa Messa. Dalle ore 6 alle 8 il male si affievolì, ma poi riprese con maggior violenza e il dottore che lo visitò verso le 9, lo trovò grave.

Si usarono premurosamente le cure mediche che diedero all'ammalato qualche sollievo, tuttavia egli non cessava di ripetere che non sarebbe sopravvissuto. Alle ore 19,15 ritornò il dottore che trovò un miglioramento tanto da non credere necessaria l'assistenza notturna, pur mettendoci in guardia circa le possibili sorprese del cuore. Gli furono vicini vari sacerdoti e coadiutori fin verso le ore 22, chi recitando il breviario e chi il rosario, mentre gli areoplani nemici facevano sentire il loro avvicinarsi a Torino.

Alle 22,20 il Direttore lasciò l'ammalato tranquillo, in compagnia dell'infermiere e si ritirò nella camera attigua. Non era trascorsa mezz'ora che l'infermo, dopo aver invitato uno dei presenti a ritirarsi, si piegò da una parte e sembrò esalare l'ultimo respiro. Chiamato prontamente balzai dal letto e corsi al capezzale del moribondo, che diede

ancora tre sospiri, mentre gli ripeteva l'assoluzione, già impartitagli anche al mattino, dietro sua richiesta, e gli somministravo, *sub unica unctione*, l'olio Santo.

Così concluse la sua giornata lo zelante sacerdote che non si era mai risparmiato quando si trattava del bene materiale e spirituale del prossimo entro e fuori di casa. La Madonna lo chiamò a sé alla vigilia della sua Presentazione al Tempio. Durante il giorno l'ammalato aveva sovente mandato dei baci al quadro di Maria SS. Ausiliatrice invocandone l'intervento per poter ancora vivere e lavorare. Tuttavia diceva: « La Mamma celeste in questo giorno mi presenterà a Gesù ».

I funerali riuscirono un vero trionfo. Autorità e popolo si unirono ai salesiani, allievi e ex-allievi nel pregare per il riposo eterno dell'Estinto e per testimoniargli quanto fosse apprezzato un apostolato svolto in questa città, sotto svariate forme, dal 1907 al 1942 ininterrottamente.

Ora il confratello attende « la risurrezione della carne » nel loculo della tomba salesiana che egli stesso aveva ottenuto nel cimitero cittadino.

Don DE VENZ-GIARDINO Sebastiano era nato a Fonzaso il 1° dicembre 1877 da Luigi e Cecconello Maria, secondogenito di sei figli. Era la sua un'ottima famiglia di agricoltori veneti, in cui si viveva la vita cristiana di obbedienza e sottomissione basata sul timore di Dio; in essa mi diceva lui

stesso nel giorno della sua morte, additando una grande fotografia della madre: « La mamma comandava con gli occhi e teneva la borsa ». Non fa quindi meraviglia se alla morte i genitori godessero di contare tra i figli e i nipoti ben 15 persone consacrate al Signore e se D. Sebastiano come erede universale, volle perpetuare il ricordo dei genitori con una borsa missionaria costituita coi frutti dei beni lasciategli.

Cresciuto in un ambiente saturo di pietà, il giovanetto sentì ben presto la chiamata del Signore e aiutato dal cugino Prof. D. Pietro Corso, poté compiere gli studi ginnasiali.

Terminato il noviziato a Foglizzo nel 1895, passò due anni felici a Valsalice, coronati con la licenza normale e il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Dal 1897 al 1899 fu a Milano, dove cooperò alla prima esecuzione della « Passione di Cristo » del Perosi, ottenendo per l'Istituto la medaglia d'argento. Trascorse in seguito sei anni a Novara dove oltre alle sue occupazioni tra i giovani, attese allo studio della Teologia. Furono quelli di Novara, come quelli di Milano, anni di grande lavoro. A Novara venne ordinato sacerdote il 23 febbraio 1902.

Dopo un periodo di due anni passati a Perosa Argentina, il Venerato Don Rua lo inviò a Cuorgnè nel 1907, assicurandolo che « avrebbe potuto fare immenso bene ». Gli anni passati in questa casa li ha egli stesso compendati in queste parole: « La vita fu felice e perfetto l'accordo fra i confratelli per la bonarietà di D. Mossetto e l'ottimismo di D. Stefano Trione fino allo scoppio della grande guerra (1914-18) e, fatta eccezione per inevitabili incidenti, anche dopo ».

In questa casa fu sempre il maestro di musica, compositore e organista impareggiabile della nostra Chiesa pubblica e della Parrocchia e ricercato da tutti i parroci dei dintorni, per le circostanze maggiormente solenni... Oltre al lavoro abbondante che ebbe sempre in casa, si adoperò per l'orchestra e per la Banda della città, iniziò e guidò il coro delle Figlie di Maria della Parrocchia.

La sua attività inesauribile lo spingeva ad accettare lavoro da qualunque parte gli venisse offerto, cosicchè durante la grande guerra si attirò l'ammirazione e il plauso di tutti per quanto riuscì a concludere di bene. Fondò e diresse la Casa del Soldato, dando corso a pratiche di vario genere lunghe e intricate riguardanti i soldati e i loro parenti. Pensava a trovare il necessario anche per tanti profughi e seppe sistemare individui ed in-

tere famiglie. A lui nessuno diceva di no, e quindi al suo gran cuore nessuno ricorreva invano.

Non posso passare sotto silenzio l'indefesso lavoro spirituale e sacerdotale compiuto per il Circolo Cattolico di Cuorgnè che ebbe il massimo degli ascritti appunto al tempo della sua direzione e che gli meritò la medaglia d'oro da S. E. il Cardinale di Torino « per benemeritenze nel campo dell'Azione Cattolica Diocesana ».

Nel 1925 alla sua esuberante attività si aggiunse la Prefettura del Collegio e la tenuta dei registri del suo periodo amministrativo (1925-38) sta a indicare la cura ed esattezza sue proprie. Il suo nome è legato alla nuova costruzione e ampliamento del Collegio per dar luogo a cucina, lavanderia e abitazione delle Suore addette al servizio dell'Istituto.

Anche in mezzo alle inevitabili contrarietà della vita, si può affermare di lui che lavorò sempre con retta intenzione e con grande desiderio di bene. Amava questa casa nella quale profuse per tanti anni i tesori del suo cuore buono e semplice.

Nel 1938 venne per lui il cambio di guardia e il Confratello ne soffrì, perchè gli sembrava che il lavoro della prefettura unitamente alla musica, fosse ormai l'unico possibile alla sua età. Però volentieri accettò l'incarico della segreteria del Ginnasio Parificato.

Passò questi ultimi anni occupandosi come le forze gli permettevano e sempre con gran pena di non poter fare di più per la Casa e per la Congregazione.

La morte lo colse improvvisa, senza lasciargli neppur il tempo di un « Gesù mio, misericordia », quando più vivo accarezzava nel cuore il desiderio di poter assistere alla ormai prossima ordinazione sacerdotale di un Suo nipote pure Lui salesiano.

Cari Confratelli, suffraghiamone abbondantemente l'anima benedetta invocando pel servo buono e fedele la ricompensa e il premio dei giusti.

Nelle vostre preghiere abbiate anche un fraterno ricordo per i Confratelli e giovani di questa casa e per il vostro in D. Bosco Santo aff.mo Confr.

Sac. G. BATTISTA GUGLIELMETTO
Direttore

Dati per il necrologio: **Sac. Sebastiano De Venz-Giardino** nato a Fonzaso il 1° dicembre 1877 e morto a Cuorgnè (Aosta) il 20 novembre 1942 a 64 anni di età, 47 di professione e 40 di sacerdozio.